

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno . . . . . L. 3.00  
 " semestrale . . . . . 1.50  
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza o quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovansi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## IL PRIMO CONGRESSO OPERAIO PROVINCIALE

### IL NOSTRO SALUTO

Il primo saluto ai congressisti, ai rappresentanti tutti dei sodalizi che domani avremo l'onore di ospitare nella città nostra, la quale può anticiparsi le più belle previsioni sull'esito della riunione e pregustare il legittimo soddisfacimento di averla con nobile impulso suscitata e portata a fine.

Conoscerci meglio, procurarci un nuovo mezzo per vedere come le forze degli operai compatte possano con pacifici intenti affermarsi splendide, chiarirci a vicenda su argomenti di comune interesse, studiare insieme il miglioramento delle classi povere e meno agiate e cercare con una più stretta corrispondenza di vedute e di scopi di avanzarci francamente sul cammino della civiltà: queste le mire precipue del Congresso, queste le aspirazioni larghe a cui tende.

Le ire di partito, i puntigli ciechi, le astuzie a base egoistica, in quest'ora tacciono, e come le piccole correnti al mare, tutti i vari sentimenti politici e umani si volgono insieme verso un solo gran punto luminoso, si propongono l'unico fine di cercar di procacciare il bisognevole a chi stenta, di porger la mano a rilevar coloro che senza colpa giacciono nell'abbiezza, di render meno difficile sotto ogni rapporto il vivere per chi lavora.

Ospiti, quella a cui assisterete domani sarà una festa, poichè nulla può recar più godimento che l'operare a favore di chi soffre, nè più intima compiacenza che il prendersi cura di render migliori onestamente sé e gli altri. Sarà una festa non di quelle che, passata l'inutile pompa, lasciano vuota l'anima, ma sarà una di quelle feste dello spirito che si ricordano con piacere, e che terrà desti quei sentimenti e quegli intenti che il Congresso ha per iscopo di eccitare ed avvalorare.

Congressisti e rappresentanti di tutte le Società di mutuo soccorso che qui converrete: a questo primo Congresso, a tempi opportuni, potranno seguire degli altri, ma è specialmente alla solennità dell'attuale che si dovrà, ad esempio, il saldo inizio della federazione delle società stesse, federazione che senza toccare le singole autonomie circa i vari interessi locali di ogni società le rianoderà però circa agli interessi ed agli scopi d'indole generale che non possono differire tra loro.

È trattando domani su questi, ci animi la fede che se la voce che si leva da una provincia non potrà ottenere di veder coronato di successo tutto quanto reclama, essa però facendosi banditrice di idee e di azioni generose e mandando un appello alto a tante consorelle, potrebbe un giorno esser non ultima cagione di veder tradotto in fatti compiuti ciò che momentaneamente può affacciarsi arduo.

Ospiti, a voi il primo saluto.

Il Paese.

### IL MUTUO SOCCORSO

Quando il lavoro era affidato esclusivamente agli schiavi, il lavoratore non aveva una propria personalità, ma rappresentava un valore né più né meno che lo strumento da lui adoperato: allora però, appunto perchè egli rappresentava un valore nelle mani del padrone, era interesse di questi di provvedere alla sua esistenza ed al suo miglioramento: così, in quella forma barbara irrazionale ed antieconomica del lavoro, lo schiavo non aveva bisogno di pensare alla propria conservazione.

Nelle corporazioni del medio evo il vincolo stesso che affratellava e riuniva i maestri ed i garzoni di una stessa arte, veniva a costituire forti associazioni in cui gli artefici cittadini trovavano presidio. Ma intervenuta nella produzione la macchina, e proclamata al sole delle nuove libertà anche la libertà del lavoro, mentre da una parte si rendeva inevitabile la formazione del capitale dall'altra i nuovi mezzi tecnici trasformavano non solo le forme dell'industria, ma anche la condizione economico-sociale dei lavoratori: e gli artigiani delle corporazioni, divenuti con l'andare del tempo gli operai delle fabbriche, restavano privi delle risorse che dall'associazione avevano avuto. Ecco dunque la necessità, naturale e storica, di trovar per i lavoratori una nuova forma di assicurazione, la quale permetta all'uomo che affida dal mattino alla sera la propria esistenza e la propria incolumità allo strumento od alla macchina, di liberarsi dall'incubo pauroso di una sventura che potrebbe togliere da un momento all'altro alla sua famiglia ed a lui la salute ed il pane.

Le infermità e la vecchiaia: queste le minacce contro le quali l'operaio, cui le mercedi dei padroni od i guadagni della propria bottega non permettano di risorvare un peculio, è sprovveduto ed inerme. Lo Stato ed i Comuni assicurano contro di esse i loro dipendenti: gli impiegati infermi percepiscono il loro stipendio o comunque sovvenzioni di soccorso e gli impiegati vecchi hanno la pensione. È questo un principio indiscutibile di umanità, ma anche di utilità: essendo più proficua l'opera di colui che vive e lavora tranquillo perchè è libero dal terrore dei possibili mali futuri.

Par gli operai nessuna di queste misure di provvidenza: nessuna istituzione che ostacoli a loro favore la sicurezza del pane: il governo ogni dieci o quindici anni concede loro dei provvedimenti irrisori, dei leggeri palliativi, come le leggi sul lavoro dei fanciulli, sui probiviri, o quella che sembra prossima sugli infortuni del lavoro. I capitalisti studiano in qual modo si possano rendere vane anche le concessioni del potere e come se ne riversino tutte sui lavoratori le conseguenze.

È dunque non solo per principio di dignità personale e per fini più lontane, ma per lo stesso istinto della conservazione, che gli operai devono affratellarsi procurandosi nelle alterne sventure uno scambievole aiuto. Sotto questo riguardo le previsioni di un altro ordinamento sociale si presentano inconcludenti e lontane: urge provvedere per domani, per oggi stesso e quindi sarà vera saggia trarre profitto da ciò che la società odierna può dare.

La cooperazione nel lavoro può riunire gli operai d'una industria, sottrarli allo sfruttamento altrui, dare ad essi il mezzo di sovvenirsi l'un altro, la cooperazione nel consumo può facilitare i modi ed i prezzi con cui è indispensabile provvedere ad urgenti necessità della vita: ma è il mutuo soccorso soltanto che può chiamare sotto di sé i lavoratori delle condizioni più disperate che può dire al padrone della modesta bottega, alla filatrice, all'operaio salariato della grande industria; io vi unisco perchè non siete impotenti di fronte al problema dell'avvenire, perchè negli infortuni, nelle infermità, nei periodi della disoccupazione, nella vecchiaia riceviate un sicuro e decoroso aiuto dai vostri fratelli.

Che varrebbe ad un operaio malato il poco peculio che egli coi modesti e sudati risparmi potesse aver messo da parte, in confronto del sussidio che può dargli una

società, dove sono mille i contributori o cinquanta i bisognosi? Le forze riunite si moltiplicano, si consolidano e quell'obolo mensile che nella cassa dell'operaio rappresenterebbe dopo molti anni una somma irrisoria, nella cassa della società, completandosi con gli altri oboli, diviene efficace. Ed oltre ai vantaggi economici non dà essa, l'associazione rilevanti vantaggi morali ed anche politici? Non costringe l'operaio a risparmi e non lo fa entrare in una famiglia numerosa e forte dove egli si farà ben più facilmente sentire? Non può prestarsi a svolgere l'istruzione e la fratellanza del popolo?

Ci sono poi delle sovvenzioni che fatte da estranei direttamente all'operaio sofferto sarebbero un'elemosina, lo avviliterebbero; fatto per il tramite della società crescono di questo l'importanza e la forza e divengono superflui il conseguimento di un vantaggio cui ha diritto.

Teniamo dunque l'isolamento e la solitudine, teniamo il giorno in cui estranei alle associazioni dell'umano consorzio, dovessimo chiedere per carità quel pane che ci sarebbe altrimenti spettato: o la bandiera del mutuo soccorso, ci raccolga intorno numerosi, come già un tempo stringevano gli artigiani nelle potenti corporazioni del lavoro.

### GRIDA D'ALLARME

(Dal resoconto delle Mestri provinciali in Udine nel 1895)

(C. T.) Delle Società operaie di mutuo soccorso, presentatesi al Concorso provinciale operaio, poche si trovano su via di progressivo sviluppo, parecchie si mantengono stazionarie, le più vanno man mano deperendo.

Questo risultato che si riscontra anche per le associazioni le quali contano ormai parecchi lustri di vita, è sintomatico, e deve servir di norma a quelle che intendono reggersi con sani criteri per lungo ordine di anni, ed indurle a modificare a tempo ed opportunamente i loro statuti e regolamenti.

Senza discutere sulla opportunità del fatto, che pur si riscontra abbastanza di frequente, del sorgere in uno stesso paese di molteplici istituzioni le quali mirano allo stesso scopo, coi medesimi mezzi, e si esamina la natura degli impegni che queste istituzioni vanno assumendo, causa del loro rallentato sviluppo, e che, minate nelle loro basi, le mettono nella condizione di poter venire seriamente compromesse nella loro stessa esistenza da un momento all'altro, sia pure a motivo di una crisi di natura assolutamente temporanea e passeggera, si trova che più fioriti si presentano le associazioni le quali mantengono l'azione loro in una sfera relativamente ristretta, ed il soccorso lo intesero nel suo vero senso; vale a dire come provvisorio sussidio, senza invadere il campo delle assicurazioni vitalizie, e limitando gli impegni loro sia riguardo all'entità, che alla durata ed alla natura del bisogno.

Le pensioni, che taluna associazione largisce, vanno considerate come forse l'agente il più energico del loro esaurimento.

Questo elemento che, nei primi anni della loro vita, ne agevola, col facile miraggio di un sicuro avvenire, lo sviluppo, cogli anni, il capitale di scorta non potendo aumentare nella stessa misura con cui crescono i bisogni, finisce coll'assorbire totalmente la loro attività e la loro rendita, diventando un vero e proprio fattore di esaurimento. Lo provano i risultati che purtroppo offre taluna delle associazioni concorrenti, i bilanci delle quali mostrano chiaramente, come appunto il fondo intangibile, che al principio dell'esercizio era esuberante ai bisogni, man mano riuscì appena a pareggiarli con le sue rendite, e, ora infine, si addimstra incapace di tenervi fronte; onde anche parte delle entrate annuali devono venire devolute a questo scopo.

Molte associazioni, sempre collo scopo di aumentare i loro aderenti, pensarono di sovvenire a tutti i bisogni dell'operaio, esten-

dendo il soccorso largimento senza badare a titoli, tempo ed età.

Ed allora ecco che i bilanci vengono a provare quale azione deleteria questo principio eserciti sulle sorti loro, e come le condizioni, che erano fiorenti all'inizio dell'istituzione, si siano mutate poco a poco, così da farsi per ultimo piuttosto difficili. La falla, che inconsciamente vollero aperta, finì coll'assorbire buona parte dei loro patrimoni, e fortunate quelle che seppero por argine prontamente. Attraversato un breve periodo di crisi, videro rialzate le loro sorti ed oggi con orgoglio fanno mostra della loro floridezza.

Ma le più camminando a tentoni, e adeguando, quasi, di accettare i suggerimenti della scienza, nel buio della situazione corrono incontro alla rovina; e se ancora si sorreggono questo è dovuto unicamente ad elargizioni che enti morali loro somministrano, od a quelle di privati che vi concorrono personalmente facendosi iscrivere nella categoria dei soci onorari o contribuenti.

È parecchie sono le associazioni che devono alla presenza di questi ospiti d'entrata se i loro bilanci si trovano sopra la pari. Poche, ben poche, sofferono, con sano criterio, un po' alla volta, svincolarsene, pur mantenendo, in grazia ad opportuni ritocchi dei loro regolamenti, solidi i loro bilanci, ed a queste va dato lode senza restrizioni.

Ci sono ancora delle associazioni che investono il loro patrimonio, o totalmente, o parzialmente, in cambiali, altre in case. Quanto pericoloso sia il sistema lo comprovano le perdite, cui taluna è andata sopportando; quanto poco opportuno il secondo, la magra rendita che ne ricavano.

Non neghiamo che possa esser filantropica idea quella di impiegare il fondo raccolto dagli operai, a sovvenire gli operai stessi, quando ne potessero aver bisogno; ma osserviamo che molte volte le sovvenzioni possono riuscire di incitamento all'inerposità, altre volta, se non fatte colle debite cautele e con sufficiente garanzia, causa di perdite enormi e forse della rovina dell'associazione.

Qualcuna delle associazioni ha compreso a tempo il pericolo, e in pochi anni è anzi riuscita a ridurre notevolmente questo titolo di investitura, altre invece non solo vi perseverano, ma lo fanno con progressione crescente; e queste vanno schiettamente biasimate.

Sonvi infine delle associazioni che hanno per via perduta di vista lo scopo per quale furono istituite; ma di queste non è il caso di occuparci, lo stato di esaurimento in cui si trovano serve senz'altro a caratterizzarle e farle giudicare. Forse è probabile che ritornando al primo concetto dal quale scesero, possano rialzarsi e per una via lunga e penosa, soccorse da grande abnegazione e forte energia ritornare a vita sicura e prospera.

### TEMI E VOTI

Non precediamo gli eventi. Le relazioni sul Congresso sono stampate, e corrono tra le mani di tutti. Domani saranno discusse, contrastate, dibattute; della discussione, che ci auguriamo corrisponda per nobiltà di intendimenti, vivezza di forma, solidità di argomenti, valentia di oratori, efficacia di sostanza, alle intenzioni di chi il Congresso promosse e condusse quasi in porto con tanto intelletto d'amore, sortiranno i voti delle società operaie.

Che quei voti non abbiano a rimanere platoniche aspirazioni, staccati affermazioni, vuote risultanze di tante buone intenzioni!

Il primo tema: sui modi con cui le società di mutuo soccorso possano maggiormente esplicare la loro azione, invoglia una lunga serie di quesiti sui quali riferiscono particolarmente distinti relatori.

Sull'istituzione di casse di risparmio e prestiti, riferisce l'avv. Riccardo Luzzatto, rappresentante al Parlamento il collegio di Cadore-S. Daniele.

« È mestieri che le Società operaie popolarizzino l'idea del risparmio, ed in vista del presente ed in vista del futuro. — La Cassa operaia potrà mantenere alto il tasso sui piccoli risparmi depositativi. — La Cassa operaia agendo in breve sfera, potrà essere addirittura esente di spese. — La Cassa operaia potrà fare il servizio dei piccoli prestiti ai soci e con prudenza, non prestando che a chi offre garanzia di assoluta moralità, non incorrerà in alcun pericolo. Ricordarsi che le piaghe d'Italia sono il latifondo e l'usura e che l'istituzione di Cas e operaie avrà un gran fatto se salva l'operaio dall'usura, che sotto forma di somministrazioni a credito a prezzi arbitrari viene ad opprimere nei momenti più tristi ».

*Sulla partecipazione degli operai agli utili del lavoro* riferisce l'avv. Giuseppe Girardini.

« La partecipazione agli utili del lavoro, abilità l'operaio al risparmio, eleva la condizione sociale e la coscienza dell'operaio si rende possibile l'istituzione di casse di soccorso per vecchi ed invalidi, si riunisce l'operaio dei mezzi necessari per fronteggiare le crisi di disoccupazione.

« Il principio della partecipazione è raccomandabile perché avvantaggia gli operai senza danno degli industriali.

« La miglior forma secondo la quale potrà attuarsi la partecipazione agli utili del lavoro è la partecipazione al profitto, in certi casi la partecipazione alla proprietà, i premi, i provvedimenti di soccorso, ecc.

« Il miglior modo si raggiungerebbe col capitalizzare gli utili dell'operaio per ridurli in azioni di comproprietà, in casse di soccorso od in altro impiego di previdenza ».

Il relatore conclude col voto che « le direzioni delle società operaie, ritenute che la partecipazione agli utili inaltera la condizione sociale dell'operaio, non eleva la coscienza e torna di vantaggio all'industria perché toglie le cause di antagonismo e favorisce la produzione, si adoperino per farla adottare dai proprietari degli opifici eserciti nelle rispettive giurisdizioni ».

*Sugli arbitrati per decidere le questioni fra padroni e lavoratori*, riferisce l'avv. Umberto Caratti.

« Le Società di mutuo soccorso riescono ad esplicare maggiormente e con utilità la loro azione procurando che le questioni fra padroni e lavoratori sieno definite col mezzo di arbitrati? »

« A noi che crediamo utilissimo che questa società faciliti la possibilità di evitare le liti mediante le conciliazioni e gli arbitrati, apparisce pericoloso o non pratico il sistema di affidare alle direzioni, od in genere, alle rappresentanze sociali, cotale ufficio. Le Camere arbitrali sieno formate invece in modo equanime da rappresentanti dell'industria e del lavoro e da soci che a queste classi sieno egualmente estranei ed indipendenti e sieno garanzia di indipendenza, competenza, serietà incontestate ».

« Il relatore conclude: « convinto della convenienza di estendere per quanto possibile i vantaggi che solo parzialmente offre la legge dei provvisori, il Congresso propugna l'istituzione, presso tutte le società di mutuo soccorso di Camere arbitrali, perché sulla richiesta degli interessati esperiscono la conciliazione delle divergenze che potessero sorgere tra i soci, e pronuncino anche vere decisioni arbitrali, inappellabili, e fa voti perché i soci convinti dei vantaggi di evitare querelle e litigi giudiziari, ricorrano sempre ai loro uffici conciliativi e provochino i loro giudizi ».

*Sui mezzi per procurare lavoro agli operai disoccupati*, riferisce il prof. Antonio Grassi.

« Dar da lavoro ai disoccupati è nuova opera di misericordia, è l'opera di misericordia dell'era moderna. Fortunatamente in Friuli l'industrializzarsi dei sistemi economici non ha ancora raggiunto quel grado che rende periodica e fatale la disoccupazione. Come provvedere lavoro ai disoccupati? Le Società operaie di mutuo soccorso, specialmente se unite in federazione possono riuscire molto utili alla classe operaia anche sotto questo rapporto. L'istituzione degli uffici di collocamento, del fondo disoccupazione, l'intervento quale amichevole compositrice nei casi di disoccupazione acuta, ecco i mezzi principali per esplicare la loro azione i sodalizi operai. »

Chiede il relatore: « Vi proponiamo, amici operai, di sanzionare colta vostra approvazione il voto che presso tutte le società operaie friulane sorge un ufficio di collocamento, collegato cogli uffici delle

consorelle, e sorga istituito e mantenuto un fondo disoccupazione onde provvedere i primi soccorsi ai soci senza lavoro, e che esse intervengano come corpo morale tutte le volte che, dovuti a qualsiasi causa, manifestansi casi gravi di disoccupazione, e presso i privati e presso la pubblica autorità, faccia valere la sua autorevole voce, onde abbia lavoro chi ne manca e chi del lavoro vivo. »

*Del riposo festivo*, relatore L. Pignat. Problema praticissimo ed urgente questo del riposo settimanale o festivo alla cui soluzione da tutti i paesi ormai si attende. Che il lavoratore riposi è necessario, oltreché fisiologicamente anche dal lato intellettuale e morale senza contare poi l'interesse della produzione, del laboratorio, dell'officina. Durante sei giorni egli è forza di lavoro, nel giorno di riposo è un uomo cosciente di sé, dei diritti e dei doveri suoi. Come si applicherà questo riposo nel Friuli?

Anzitutto festa deve intendersi per cessazione di lavoro non per domenica od altro, un riposo assoluto e completo per tutti non è possibile; « riposo settimanale continuativo di 36 ore, possibilmente in domenica » ecco il vero carattere di questa agitazione, la quale per riuscire deve aver per base un centro, una lega composta di quanti ad essa aderiscono.

*Sull'investita di capitali delle Società di mutuo soccorso*, riferisce il sig. Genari.

« La risoluzione di questo quesito deve essere diretta non solo ad escogitare i modi più propri della investita del patrimonio, ma anche a regolare le relazioni giuridiche che nascono dall'amministrazione del patrimonio medesimo ». Continua parlando delle condizioni di esistenza delle Società di mutuo soccorso in rapporto alle leggi patrie, e delle difficoltà di espansione di quelle società non aventi personalità giuridica — accenna all'impossibilità di dare suggerimenti di pratica applicazione per tutte le società. Da consigli generali sull'impiego dei capitali — e chiude augurandosi che i sodalizi di mutuo soccorso (rimossi gli ostacoli sussistenti al miglior svolgimento della propria attività) possano farsi anche iniziatori di più proficui e nobili provvedimenti concorrenti a facilitarne l'esito con porzione del proprio capitale, fermo l'impegno di guidarne l'indirizzo con la propria avvedutezza ed assiduo consiglio.

*Sull'indirizzo da darsi alle Scuole d'arti e mestieri* relatori A. Tunini e G. Del Poppo. La praticità — ecco il canone dell'indirizzo: « ogni scuola operaia (in distinguersi da scuola professionale). Continuano parlando del e tre specie di coltura da impartirsi: letteraria — scientifica — artistica.

Riguardo a questa distinguono il disegno industriale, dell'artistico e dell'artistico industriale. Accennano agli ostacoli che un maestro incontra nella natura degli allievi contro le teorici e sostengono il legame che deve esistere tra l'insegnamento scientifico della geometria e dell'aritmetica e la loro pratica applicazione nell'arte.

Dopo aver toccato dell'insegnamento della stilistica d'arte che si augurano venga impartito in conferenza pubblica serale o domenicale, chiudono augurandosi che collettivamente invadente vada di pari passo il positivismo.

*Come meglio possa esplicarsi l'azione delle Società di mutuo soccorso ed istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti*, relatore l'avv. Polcetti.

Al di là dei confini dello stato in tutela dell'operaio non trova più quella forza coercitiva che in parte le deriva dalla legge, dai regolamenti delle associazioni ecc. donde la necessità di estendere la tutela anche all'estero e ciò per mezzo delle Società operaie. Data la quantità di emigranti temporanei è necessario anche l'appoggio dello Stato. Accenna al sistema d'ingaggio degli operai e al loro trattamento subito fuori della patria. — Come rimedio crede necessaria l'istituzione di Camere di lavoro in seno alle Società di mutuo soccorso per dare informazioni agli operai, inoltre le Società operaie dovrebbero ottenere dallo Stato la nomina di appositi impiegati che ricevano gli emigranti all'arrivo dei treni, li accompagnino ad un ufficio di immigrazione da istituirsi presso i r. consoli, uffici che sarebbero sempre in relazione con le Camere di lavoro ammesse alle Società operaie.

*Federazione delle Società di mutuo soccorso del Friuli*, relatore l'avv. Riccardo Luzzatto.

Questa federazione, mezzo indiretto per ottenere miglioramenti dovrà quasi costituire un Consiglio superiore delle Società operaie il quale agendo come corpo consultivo dovrà

suggerire a ciascuna come meglio provvederà al mutuo soccorso ed al miglioramento delle condizioni dell'operaio, estendendo la sua azione anche a favore degli operai temporaneamente emigranti.

Questo non è uno studio ma un'idea che il relatore lancia, colla speranza che aprirà buoni frutti.

## POESIA DI CIFRE

In Friuli, alla fine del 1885, esistevano Società operaie di mutuo soccorso N. 60 delle quali nel capoluogo di provincia 18 nei capoluoghi di distretto 17 nei comuni rurali . . . . . 20

Al 31 dicembre di quell'anno, su 36 Società, fattesi vive alle domande della statistica, contavansi soci effettivi . . . N. 6549

dei quali uomini 5944  
donne 605

e soci onorari contribuenti e non . N. 577

In quell'anno le 36 Società sussidiarono soci . . . . . N. 1364

dei quali uomini 144  
donne 220

Le entrate patrimoniali delle 36 Società ascessero in quell'anno a . . . . . L. 97605

di cui: interessi e redditi patrimon. L. 21308  
donazioni e legati . . . . . 8468

tasse, contributi e multe  
soci effettivi . . . . . 63721  
tasse, contributi soci onor. . . . . 4108

Le spese ascessero in totale a . L. 61996

con un avanzo netto totale  
di . . . . . L. 35609

Le spese si suddividono:  
amministrazione L. 13946 cioè il 21 per cento  
diverse . . . . . 4999 » 8 »  
assistenza medi-

ca e medicina » 1560 » 3 »  
sussidi malattia » 35021 » 57 »  
altri sussidi . . . . . 5170 » 9 »  
pensioni ai soci » 1303 » 2 »

Il patrimonio sociale delle 36 Società ascendeva alla fine del 1885 ad un totale di  
L. 451,555

Al concorso provinciale operaio tenutosi l'anno decorso a Udine, presero parte coi loro bilanci, situazioni, ecc., solo 18 Società operaie.

Alla fine del 1894 queste Società contavano soci effettivi . . . . . N. 4213

e cioè 3777 uomini  
436 donne

più soci onorari, contribuenti o no . N. 252

In quell'anno le 18 Società sussidiarono soci . . . . . N. 1011

e cioè 922 uomini  
89 donne

e pensionavano (Udine e Pordenone) soci  
N. 71

Le entrate patrimoniali delle 18 Società nell'esercizio 1894 ascessero in totale a  
L. 81,153

di cui rendite patrimoniali L. 21932  
donazioni e legati . . . . . 6967

tasse e contributi di  
soci effettivi . . . . . 50276

tasse e contributi di  
soci onorari . . . . . 1928

Le spese ascessero in totale a L. 63241,00

con un avanzo annuale netto  
di . . . . . L. 18112

Le spese si suddividono:  
amministrazione L. 8368 cioè il 14 per cento  
diverse . . . . . 8221 » 13 »  
medico, medicina » 2271 » 3 »  
sussidi p. malat. » 33122 » 53 »  
altri sussidi . . . . . 380 » 0 »  
pensioni . . . . . 11249 » 7 »

Il patrimonio netto alla chiusura del 1894 ascendeva fra queste 18 Società a L. 498,505

nelle quali cifre entrava però a far parte la Società di Udine con un capitale di Lire 228070 e quella di Pordenone con L. 103530.

Di queste 18 Società, tre soltanto sono riconosciute a termini della legge 15 aprile 1886, e cioè le Società di mutuo soccorso di Pordenone, Spilimbergo e Caneva di Saiole.

## PRIMO CONGRESSO delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli IN UDINE

11 OTTOBRE 1896

L'idea di un primo convegno delle Società di mutuo soccorso del Friuli nel capoluogo della provincia, ispirata dai vari e spesso difficili problemi riguardanti le condizioni delle classi lavoratrici, e dei quali il progresso reclama imperiosamente la soluzione, fu benevolmente accolta da tutte le Società nostre.

Il Comitato ordinatore del Congresso è lieto di questa benevola accoglienza ed è fiducioso che, dalla libera e serena discussione di siffatti problemi e dalle proposte che ne saranno la conseguenza, qualche vantaggio possa derivare agli operai.

Con questa speranza, e nella idea d'interpretare i desideri di tutte le Società che vi manderanno i loro rappresentanti, il Comitato fa caldo appello a tutti quei cittadini che, animati dal desiderio del bene, possono, sia coll'autorità del nome e della parola, sia colla nobiltà degli intendimenti recare la loro valida collaborazione alle rappresentanze delle Società operaie.

Li invita perciò a voler onorare di loro presenza il Congresso, ed i soci a prendervi parte attiva, cosicché gli intenti cui mira l'indetta adunanza, possono essere raggiunti con più larga e più pensata discussione, con maggior sicurezza di criteri, e con più vasta uniformità di vedute.

Nel far pubblico questo invito il Comitato ordinatore sente il dovere di porgere fu d'ora i suoi più vivi sensi di grazie a quei benevoli che vollero accogliere le sue proposte ed aiutarlo nella non facile impresa; augurando che il sentimento generoso, onde sono guidate in quest'occasione le nostre Società di mutuo soccorso, sia arra di quella pace e di quella concordia degli animi, lo quali, pure in mezzo all'odierno conflitto delle idee, sole possono condurre direttamente agli scopi benefici, a cui mirano i Sodalizi operai.

Il Comitato Ordinatore.

### Programma.

Ore 11 — Rievocamento delle Società consorelle nella sede della Società operaia generale di mutuo soccorso.

Ore 13 — Apertura del Congresso al Teatro Minerva.

Ore 18 — Banchetto alle rappresentanze.

Ore 20 1/2 — Spettacolo al Teatro Minerva (ai congressisti verrà distribuita una tessera speciale d'ingresso).

### Ordine del giorno.

I. Verifica dei poteri.  
II. Apertura del Congresso.

III. Elezione del saggio definitivo.  
IV. Relazione della Commissione organizzatrice.

V. Discussione dei temi.  
1. Sui modi con cui le Società di mutuo soccorso possano maggiormente esplicare la loro azione, trattando:

a) delle istituzioni di Casse di risparmio e prestiti (relatore l'on. Riccardo Luzzatto);  
b) della partecipazione degli operai agli utili del lavoro (relatore l'avv. Giuseppe Girardini);

c) degli arbitrati per decidere le questioni fra padroni e lavoratori (relatore l'avv. Umberto Caratti);

d) del mezzo per procurare lavoro agli operai disoccupati (relatore il prof. Antonio Grassi);

e) del riposo festivo (relatore il signor Luigi Pignat);

2. Sull'investita dei capitali delle Società di mutuo soccorso (relatore il rag. Giovanni Genari).

3. Sull'indirizzo da darsi alle Scuole d'arti e mestieri (relatori il prof. Giovanni Del Poppo ed Angelo Tunini).

4. Come meglio possa esplicarsi l'azione delle Società di mutuo soccorso ed istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti (relatore l'avv. Vincenzo Polcetti).

5. Federazione delle Società di mutuo soccorso del Friuli (relatore l'on. Riccardo Luzzatto).

VI. Chiusura del Congresso.

### Regolamento.

Art. 1. Il primo Congresso Provinciale delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli si terrà in Udine nel giorno di domenica 11 ottobre p. v.

Art. 2. Il Congresso ha lo scopo di discutere e di deliberare sui seguenti temi:

I. Sui modi con cui le Società di Mutuo Soccorso possano maggiormente esplicare la loro azione, trattando:

a) dell'istituzione di Casse di risparmio e prestiti;

b) della partecipazione degli operai agli utili del lavoro;

c) degli arbitrati per decidere le questioni fra padroni e lavoratori;

d) del mezzo per procurare lavoro agli operai disoccupati;

e) del riposo festivo.

II. Sull'investita dei capitali delle Società di Mutuo Soccorso.

III. Sull'indirizzo da darsi alle Scuole d'arti e mestieri.

IV. Come meglio possa esplicarsi l'azione delle Società di Mutuo Soccorso ed istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti.

V. Federazione delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli.

Art. 3. Possono prendere parte al Congresso i Rappresentanti delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli muniti di speciale mandato.

Art. 4. Il mandato, di cui il precedente articolo, dovrà portare la firma del Presi-

dente ed il timbro della Società da cui viene rilasciato.

Art. 5. Ogni Società, qualunque sia il numero dei suoi componenti, ha diritto di essere rappresentata al Congresso da non più di tre delegati.

Art. 6. Nessuna persona non può rappresentare che una sola Società.

Art. 7. Il Congresso tiene l'adunanza generale nel giorno indicato; potrà per propria deliberazione tenere seduta anche nel giorno successivo.

Art. 8. La Presidenza provvisoria del Congresso è affidata al Presidente ed alla Direzione della Società locale.

Art. 9. Dichiarato aperto il Congresso e fatto l'appello nominale dei Rappresentanti muniti di mandato, si procederà alla nomina del Presidente definitivo, di un Vice-Presidente e del Segretario. Siffatte nomine si faranno a maggioranza relativa.

Art. 10. Gli scrutatori, ove occorressero, verranno designati dal Presidente.

Art. 11. Costituito l'ufficio di Presidenza, la Commissione fa la relazione sul lavoro da essa compiuto, indi viene aperta la discussione sull'ordine del giorno seguendo la progressività.

Art. 12. Le sedute del Congresso sono pubbliche; alla discussione possono prender parte i soci di qualunque Società previamente iscritti, ma alla votazione soltanto i delegati.

Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio del Comitato anche a mezzo dei rispettivi delegati.

Art. 13. Nessuno può parlare se non dopo ottenuta la parola dal Presidente.

Art. 14. La parola viene concessa secondo l'ordine di iscrizione.

Art. 15. La discussione viene regolata colle norme seguite dai Consigli sociali.

Art. 16. Ogni discorso o lettura non può durare più di dieci minuti, eccezione fatta per Relatori, ammenochè l'assemblea interpellata non decida altrimenti.

Art. 17. La votazione è sempre pubblica, cioè per alzata e seduta o per appello nominale.

Art. 18. Le proposte ed emendamenti per esser presi in considerazione, devono esser appoggiati da due Rappresentanti.

Art. 19. Le proposte si intendono adottate quando abbiano raggiunto la maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 20. Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di metà almeno dei Rappresentanti accorsi al Congresso.

Art. 21. Il verbale delle deliberazioni è ricevuto dal Segretario e conterrà i punti principali di discussione, sarà compilato ed approvato seduta stante prima che il Congresso sia sciolto, quando non si preferisca di delegare ad una speciale Commissione l'approvazione del detto verbale.

## Cose incredibili

L'altro giorno apprendemmo da un giornale di Milano che a Roma si dava come cosa certa l'abolizione della Direzione Generale di Statistica. Più che indignati rimanemmo stupiti e, diciamo il vero, per l'onore della scienza, per la dignità stessa dell'Italia stentiamo a credere che si possa giungere fino a questo punto. Dal novembre 1872 in cui fu costituita come ente autonomo la Direzione Generale della Statistica o meglio dal 1880 in cui a capo di essa fu posto Luigi Bodio non si può che riscontrare un continuo, sensibile progresso negli studi statistici — e ciò ben sa chiunque pur conoscendo appena dell'odierno indirizzo delle scienze sociali, sa di quanto queste si avvantaggino dei risultati che ci offre la scienza statistica.

Almeno dal seguire, specialmente nelle statistiche giudiziarie, pedissequamente il sistema oggettivo francese o quello suggestivo tedesco, per ritraendo da ambedue ciò che avevano di buono, la Direzione Generale di Statistica a tutti i lavori pubblicati sotto la sua cura, dagli Annali di Statistica, agli Annuari Statistici, alle Statistiche Giudiziarie Penali, seppe e riuscì a dare un indirizzo scientifico prettamente italiano. E questi giudizi, e queste lodi condivise oziando da un illustre scienziato tedesco, il prof. Michler di Praga, il quale a proposito del volume:

La Statistica Giudiziarie Penale per l'anno 1889 — ebbe a chiamarlo un lavoro « altamente commendevole per una inestimabile combinazione di pregi organici e metodici » e tale che secondo lui ci metteva alla pari se non pure al di sopra degli stessi tedeschi, non sono che una piccola eco di quelle che ebbe, merito e merita tuttora la Direzione Generale di Statistica ed il suo intoccabile direttore.

Senonchè, io penso, che cosa diranno i componenti il Consiglio Superiore di Statistica, che cosa dirà lo stesso onor. Coste, ministro guardasigilli, membro autorevole

della Commissione e del Comitato per la Statistica giudiziaria di questa *diminutio capitis* che si vuol infliggere ad uno dei più utili e reputati istituti?

L'Adriatico di questa mattina smentisce (come del resto era prevedibile) la notizia della enormità di questa soppressione. Le nostre considerazioni sono però ugualmente opportune, per il bisogno che c'è di apprezzare l'utilità della Direzione generale di statistica e per il solo, subbene lontano, pericolo che potesse venire soppresso.

## MANCANO MILLE LIBRE

Mancano mille lire della somma necessaria per fare un dono decente alla principessa Elena del Montenegro, sposa del nostro amato e grazioso principe ereditario. La notizia dataci ieri dal *Giornale di Udine* devo attribuire ogni buon patriota: come diavolo! qui a Udine, nella città che ha sempre avuto slanci generosi, dove le pubbliche sottoscrizioni per motivi santi e giusti sono sempre andate a gonfie vele, non si sono trovate che una quindicina di signore che abbiano offerto dieci lire per quel dono? Ah, non possiamo mandarla giù.

Ma la colpa è, secondo noi, del *Giornale di Udine*, che invece di perdere qual suo tempo così prezioso a comporre *pistolotti* per le tali o tali altre nozze, ed a raccogliere le bellezze del robausto e sublime suo stile per fare soffiati e réclame, doveva mettersi nella santa impresa con tutto l'ardore di cui è capace.

Oh se egli si fosse rivolto alle nostre nobili dame con uno di quegli articoli che sa far lui e che scuotono le fibre più insensibili, volete scommettere che a quest'ora non dovremmo registrare il triste insuccesso, in cui il patriottismo delle nostre signore fa così magra figura?

## CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele.

8 ottobre.

Lettera aperta.

Al sig. Giusto Muratti

presidente del Comitato del libero pensiero in Udine

Pur non avendo l'onore di conoscerla, nè d'essere da Lei conosciuto, ma sapendola fiore patriota e d'idee saldamente democratiche, e ricordando la parte che Ella ebbe nella epopea garibaldina sotto le mura di Roma, e l'ardente sete di libertà che La spingeva a quei nobili cinimenti, permetta che, a nome anche della gioventù staudeniese, mi rivolga a Lei.

Ella sa come un amichissimo nostro, il prof. Annibale Cignolini sia stato, insieme al dott. Giuseppe Stocchi, che il contegno dell'amico approvo, denunciato all'autorità giudiziaria, come colpevole di *vilipendio alle istituzioni, eccitamento all'odio, ecc. ecc.*, per avere, nella ricorrenza del XX settembre, pronunciato fiere parole auspicanti in quella data solenne la vera festa del pensiero civile, libero da dogmi, da ceppi, da catene.

Ella avrà letto quel discorso, dato poi alle stampe e sequestrato, e lo avrà trovato, insieme a noi, nè sovversivo, nè demolitore, e tanto meno vi avrà rievocato quei terribili reati che la fantasia del denunciatore ha creduto scoprire.

Quel discorso, secondo noi, non *vilipende, nè eccita all'odio*, più di quanto faccia quello pronunciato a Udine dall'avvocato Schinvi, discorso applaudito, approvato, stampato e commentato liberamente; non regge poi al confronto, sotto questo rapporto, colle invettive liberticide e antiatlantiche di quel reverendo emarginato dell'adunanza diocesana udinese, nè colle note frasi del campione del clericalismo udinese, eccitanti alla guerra civile.

Ebbene, nella qualità che Ella tiene di presidente quel Comizio, che doveva suonare rivendicazione della libertà di pensiero, in odio a coloro che la vorrebbero di nuovo conculcata sotto il piede del papato, non sente Ella, a nome di tutto quel Comitato, il bisogno di pubblicamente protestare pel vilipendio che da troppo zelanti funzionari si vorrebbe recare ai santi principi, con tanta solennità di forma affermati in quell'Assemblea?

A noi sembra che non in miglior modo potrebbe il Comitato del libero pensiero, cominciare la sua opera di stabile difesa contro tutti i nemici della libertà; che niuna protesta, niun atto, potrebbe suonare più di questo, qual soluzione rimpoverita e chi, in nome della legge *non scritta*, calpesta i diritti di ogni nostro cittadino.

Con la speranza che collimi col nostro il di Lei pensiero, ho l'onore di dipartarmi, insieme agli amici, di Lei devotissimo.

## CRONACA CITTADINA

### Prima mostra artistica operaia.

Avvertiamo che la mostra artistico-industriale, verrà aperta domani alle ore 10 ant. nei locali dell'Ospedale vecchio. Il prezzo d'ingresso è di cent. 20.

### Funereo fumo.

Giovedì nel pomeriggio — era uno splendido tramonto autunnale — feci una passeggiata fuori porta Venezia. Nel ritorno una fitta nube di fumo avvolse il viale, mi tolse di vista la città, mi attossicò il respiro.

D'onde veniva quella nube? Credei, sulle prime di essere nel piano lombardo, dove, verso il tramonto, dai prati marcolti sorge fitta la nebbia e tutto invade del suo umido ed opaco umore. Si trattava invece del fumo prodotto dalla combustione delle erbe del nostro cimitero monumentale, delle erbe cresciute sul terreno che copre i nostri poveri morti!

Senza essere bigotto, nè superstizioso, l'onda di quel fumo che m'avvolse entrando in città, mi fece pensare una strana impressione di disgusto, di ribrezzo, e quel che provai mi fece pensare al perchè si proceda in quel modo nell'insestire i residui vegetali che son pure una parte dei nostri defunti, e a concludere che qualunque sieno i motivi, la cosa non cessa d'essere meno riprovevole.

Che ne dice l'autorità competente?

Viator

### Veniamo al sodo.

Il direttore della *Patria del Friuli*, prof. Camillo Giussani, ha cominciato la sua risposta alle domande nostre ed a quella di un nostro collaboratore straordinario sulla questione dell'attecchimento dei partiti politici in Friuli.

Abbiamo detto *ha cominciato*, ma dovevamo dire *ha detto di cominciare*, perchè finora la sua risposta si è ridotta a parole di promessa, a complimenti, cui noi comossi rispondiamo, ed a lunghe, troppo lunghe digressioni.

Noi siamo grati al professor Giussani per lo spazio ed il tempo che ci dedica, ma da quegli incontentabili che siamo, ci perdoni il professore, amaremmo meglio che egli venisse ai fatti, onde aver materia per battergli poi rispondere.

Dunque veniamo al sodo, noi staremo a sentire, pronti anche a battergli le mani, ma disposti sempre a ribattere i suoi coi nostri argomenti.

### «La Lucia»

Chi scrive non è nè un artista nè un critico d'arte, è un modesto atomo del pubblico, innamorato di Donizetti. Così alla buona egli dice in due parolacce la sua impressione.

Il concittadino Mazzoli, udito domenica e mercoledì, apparve una buonissima promessa. Gli vogliamo bene e gli diciamo che studi. Ha buona voce, voce da tenere *maschile*; e basta di lui.

Degli altri cantanti non diciamo, perchè non è il caso, e veniamo alla Tetrizzini. Essa è una meravigliosa artefice di vocalizzi e gorgheggi, ma noi abbiamo provato molte volte un senso di disgusto quando con un gorgheggio ci interrompono lo slancio musicale. La scena della pazzia è la sola che si presta a questa *licenza* di trilli ed anche lì avremmo voluto più economia. Brava dunque bravissima, ma a noi la Lucia di Donizetti piace più della Lucia della Tetrizzini.

### Teatro Minerva.

Domani alle ore 20.30, grande rappresentazione di gala in onore dei congressisti.

La drammatica compagnia italiana diretta da Emanuel-Gatti esporrà *Giosué il Guardacoste*, dramma in 3 atti di Fournier e Meyer. Terminerà la serata lo scherzo comico in dialetto veneziano: *A Canareggio*.

### Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 4 al 10 ottobre 1893

Nascite	
Nati vivi maschi	9
"    "    femmine	7
Morti	1
Esposti	1
Totale N. 18.	

### Morti a domicilio.

Giuseppe Del Fabbro di Valentino d'anni 10 scolaro — Maria Botta-Rodolfi di Andrea d'anni 44 casalinga — Ines Comuzzi di G. B. di mesi 7 — Italia Moro di Vincenzo d'anni 33 scolarola — Giacomo Pizzari fu Pietro, d'anni 67 possidente — Giovanni Zeno fu Giacomo d'anni 42 oste — Carlo Zorzi di Luigi di giorni 7 — Carlo Angeli di Antonio d'anni 19 istruito — Anna Vianini fu Bonaventura d'anni 76 casalinga — Arrigo Carati di Alessandro di giorni 13 — Paolo Venuti fu Valentino d'anni 57 agricoltore — Arnolina Baricchi di Angelo di mesi 11 — Teresa Zanotti-Virgilio fu Angelo d'anni 43 casalinga — Angelo Masutti di Francesco di mesi 2.

### Morti nell'Ospedale Civile.

Caterina Castellani-Moro fu Domenico d'anni 48 scolarola — Domènica Stocca fu Giacomo di

anni 86 levatrice — Leonardo Siena di Gio. Batt. d'anni 43 agricoltore — Anna Urbanzighi-Pitacco fu Antonio d'anni 90 casalinga.

### Morti nella Casa di Ricovero.

Elisabetta De Mattia - Gargorini fu Giovanni di anni 78 casalinga.

Totale n. 19

dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

### Matrimoni.

G. B. Bertoli industriale con Elisabetta Degani casalinga — G. B. Sgobino ortolano con Ida Romanelli scolarola — Edoardo Tranzoni falegname con Teresa Della Rossa casalinga — Leone Morpurgo commissionario con Emma Bassani agita — Antonio Dovigo agricoltore con Giulia Chiarandini contadina — Valentino Rippi negoziante con Angela Bassinella civile — Pietro Cecotti operaio con Amalia Maria Franzolini contadina.

### Pubblicazioni di matrimonio.

Valentino De Vit agricoltore con Anna Casarea contadina — Carlo Mossati muratore con Giulia Berobollo operaia — Luigi Battignol agente ferroviario con Angela Riuli casalinga — Giacchino De Marco agente d'anziano con Filomena Marini casalinga — Gustavo Schuller meccanico con Emilia Polozzi scolarola — Giovanni Saccomani agente di commercio con Adeodata Lunzi agitata — Italo Valerio impiegato con Elvira Cahavig civile — Giulio Bujatti agricoltore con Rosa Saacher contadina.

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

## LOTTO PUBBLICO

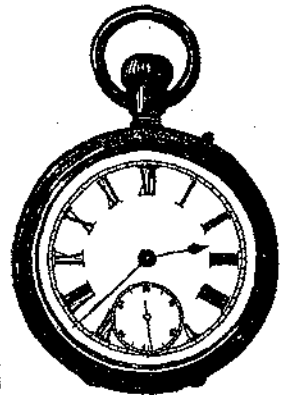
(Telegramma particolare della ditta editrice)  
ESTRAZIONE DI VENEZIA  
del 10 ottobre 1896.

22 10 19 40 59

## G. FERRUCCI UDINE

Orologerie-Oreficerie-Gioie

Orologi di nickel da L. 6 a L. 30



Orologi d'argento da L. 12 a L. 100

Unico Deposito per il Friuli della Casa

1215, BERNARD & C.  
St. Croix

premiata all'Esposizione di Ginevra.

Orario ferroviario, vedi 4ª pagina

### LA DITTA

## FRATELLI GIACOBBI OTTICI

Via della Posta, 24 — Udine

avverto la sua spottabile e numerosa clientela, che oltre all'aver ben fornito il suo negozio di qualsiasi articolo inerente all'ottica ed apparati elettrici, tiene pure pronti un buon numero di gazometri per il nuovo

## GAS ACETILENE

e si incarica delle relative installazioni a prezzi modicissimi.

Dopo molti esperimenti fatti ed installazioni eseguite, trovasi in grado di poter assicurare il più perfetto funzionamento.

## FRANCESCO MINISINI

Vedi avviso in 4ª pagina



## AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonambula Anna d'Amico ha consulti per qualunque malattia o domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per lettera i principali sintomi del male che soffrono — se per domanda d'effetti dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne L. 5 in lettera raccomandata su cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico via Roma, p. ano secondo BOLOGNA.

Emporio Giornalistico - Libreria

(Vedi avvisi in 4ª pagina)

